LA STAMPA DELLA SERA

1 — Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 16-17 Agosto 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 195 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Per la pace europea

La realistica azione italiana e i doveri delle Potenze

Parigi, venerdì sera.

Elie J. Bois, redattore capo del *Petit Parisien*, in un articolo datato da Roma mette in rilievo la necessità e l'urgenza di una politica italo-francese tendente a stimolare la collaborazione di tutti i Paesi interessati al mantenimento dell'indipendenza dell'Austria.

Ricordato il pericolo che questa corse l'anno scorso, al momento dell'assassinio di Dollfuss, l'eminente giornalista francese osserva che « non è certo Mussolini, il cui spirito di decisione fu all'altezza degli avvenimenti, che potrebbe dimenticarlo. Egli lo dimentica così poco che, per provare la sua vigilanza e per dimostrare che l'occhio del Capo è presente su tutti i fronti, ha lanciato l'ordine delle grandi manovre che alla fine di questo mese si svolgeranno con masse imponenti.

« Esse significheranno che se gli invii di truppe in Eritrea si succedono secondo una cadenza metodicamente regolata, coloro che volessero approfittare della occasione per tentare un brutto colpo potrebbero pagar cara la loro audacia ».

Ma il Bois aggiunge che, per quanto potente sia questa dimostrazione di forze militari e per quanto essa possa e debba far riflettere i fautori del disordine europeo, non dispensa dall'organizzazione diplomatica, destinata a rafforzare la stabilità dell'Europa centrale contro i pericoli che la minacciano.

Egli afferma perciò che si dovrà rafforzare sempre più la solidarietà franco-italiana, che permetterà la solida organizzazione della pace nell'Europa centrale.

« Vi è qualche cosa da fare — aggiunge — e vi è anche qualche cosa da non fare. Quando un amico è impegnato in una difficile impresa, non ci si deve accontentare della benevola simpatia dello spettatore seduto in una poltrona d'orchestra e nemmeno si dovrà attendere che egli sollecití i vostri buoni uffici, qualora ritenga che possano essergli utili. Farete ciò che Pierre Laval faceva ieri a Ginevra, e ciò che farà domani alla Conferenza tripartita ».

Dopo aver detto che la Francia deve essere in questo momento a fianco più che mai dell'Italia, il Bois si rallegra dei sintomi confortanti del riavvicinamento dell'Italia non solo con la Jugoslavia, ma anche con le altre Nazioni della Piccola Intesa, e quindi conclude: « Dopo le manovre del Brennero ben venga il Patto danubiano. Questo distico deve tentare un Uomo come Mussolini che ha il senso dei simboli e non disdegna d'illuminarli con il sincronismo dei gesti e la portata dei suoi atti politici.

« Il mio ottimismo si spinge ad augurare che nello stesso tempo Mussolini, Laval e Baldwin controfirmino — direttamente, o per il tramite dei loro rappresentanti — la carta che la Società delle Nazioni dovrebbe soltanto sanzionare dell'espansione italiana in Etiopia. Sarebbe un gran bene per la pace dell'Europa ».

Senilità

Il « Temps », organo ufficioso del Quai d'Orsay, deplora il riaccendersi della polemica anglo-italiana ed osserva che certi giornali di Londra mancano di senso psicologico, se credono di far pressioni sui negoziatori con la minaccia di un nuovo più ferreo isolamento britannico. Gli Inglesi sanno benissimo — dice il giornale — che una politica di isolamento non è più possibile per il loro paese nel mondo attuale. Non c'è che dire: le minacce politiche, evidentemente, fanno sulla nostra amica Francia una bella impressione! D'altra parte, il collaboratore diplomatico dello « Evening Standard » dichiara che se la Francia dovesse scegliere fra l'Italia e la Lega delle Nazioni, opterebbe senza dubbio per l'Italia, la cui amicizia è preziosa, e soggiunge che in nessun caso il Governo parigino adotterà un contegno ostile alla politica di Mussolini. Ciò è molto lusinghiero per la potente Inghilterra! E' proprio vero che il mondo cambia e che l'avvenire è delle Nazioni giovani.

Ma anche agli occhi del più disattento osservatore non può non destare meraviglia — e molti già lo hanno detto — che l'Inghilterra si lasci prendere tutt'a un tratto da un così sviscerato amore per la Lega. E qualche maligno già nei giorni scorsi arrischiava l'ipotesi che la vera fonte di preoccupazioni per il Governo di Londra non fosse l'istituto ginevrino e tanto meno l'indipendenza abissina, ma il lago Tana. Questo dicevano i maligni, ma è più probabile che la causa vera dell'ostilità sia in un complesso di ragioni, fra le quali c'è anche senza dubbio la questione del lago Tana. Se così non fosse, difatti, perchè mai gli inglesi, anzichè dare addosso all'Italia accordandosi con l'Abissinia, non hanno ritenuto più semplice dare addosso all'Abissinia ed accordarsi con l'Italia? Se invece di sollevare tanto scalpore la White Hall avesse pregato il proprio Ambasciatore a Roma di fare i passi opportuni in tempo utile, io credo — senza volermi arrogare una scienza che non ho ed un giudizio che non mi compete — che l'Ambasciatore di S. M. Britannica non sarebbe stato congedato con un no. Si sarebbe forse discusso, da buoni amici, si sarebbe magari trovata una formula di garanzia per gli inglesi, pur lasciando integro il diritto d'Italia. E si sarebbero risparmiate molte parole gravi che gli italiani non dimenticheranno tanto facilmente!

Ma l'incalzare degli avvenimenti fa perdere un'altra buona dose di « self-control » a quelli di Londra: sino a ieri non si parlava che di idealismi puri, oggi si comincia a scendere su un terreno più solido, senza tante ipocrisie. Meno male! Finalmente ci si potrà guardare negli occhi e mettere nella controversia — anche se non sarà ormai più possibile accordarsi — un po' di quella sincerità alla quale bisognerà che il mondo si avvezzi, se vuol trattare con gli italiani! Ieri si minacciava, sul massimo giornale londinese; oggi, sui giornali minori — lo « Star », per esempio — si fa cenno a certe istruzioni che Eden avrebbe ricevuto dal suo Governo, di trattare perchè, nella più dannata delle ipotesi, sia dichiarata tabù, a beneficio degli inglesi, la zona del lago Tana.

Questo sì che si chiama parlar chiaro! Ma che mossa tardiva! Perchè non dirlo prima? C'è da chiedersi se la tanto vantata classe politica inglese non sia ormai una vecchia leggenda da mettere con le altre e se l'orgoglioso impero non sia ormai più che un vecchio congegno il quale continua ad andare avanti sol perchè è sempre andato, come un orologio cui un individuo, che può anche non essere intelligente, dà regolarmente la corda.

m. esc.

Il « Foglio d'Ordini »

Roma, venerdì sera.

Oggi uscirà il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista.

L'alluvione di Ovada

Il cordoglio del Papa

Roma, venerdì sera.

Il Pontefice non appena informato della sciagura di Molare ha fatto inviare dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato un telegramma al Capo del Governo, esprimendo il suo profondo rammarico.

Ha fatto poi telegrafare da mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato ai Vescovi di Acqui e di Alessandria, pregandoli di rendere noto alla popolazione il suo cordoglio, aggiungendo che Egli invoca sulle popolazioni colpite l'assistenza divina, benedicendo di tutto cuore.

Il Papa confida sull'opera che il clero di quella località svolgerà, in unione con le autorità civili, per concorrere ad alleviare le difficoltà materiali e spirituali di quelle popolazioni.

Michele di Romania a Firenze

Firenze, venerdì sera.

E' giunto il Grande Voivoda Michele di Romania, unitamente alla Madre Principessa Elena di Romania, alla zia Principessa Irene di Grecia ed al generale Condolescu.

Il Principe si tratterrà alcuni giorni a Firenze.

Partenza per l'Africa

Il « Cange » sta per levare le àncore dal porto di Napoli, recando a bordo contingenti di truppa destinati all'A. O. I giovani soldati in breve ora hanno ormai preso possesso della nave; il loro morale è — come per tutto il nostro magnifico Esercito — altissimo. Ne fanno fede i loro canti e le danze villereccie che danno tono giocondo e sereno alla partenza.

I compiti e l'attività dell'ufficio acquisto carboni esteri

Roma, venerdì sera.

L'Ufficio per l'acquisto all'estero di carboni e di metalli di valore, recentemente deliberato dal Governo, è stato costituito a Villa Patrizi, a fianco della Direzione del servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato. Esso è diretto dall'ing. Nobili, sotto la diretta guida del Ministro Benni.

Il compito del nuovo organo è quello di provvedere all'acquisto di carboni e di metalli di valore per tutti i consumatori pubblici e privati e pertanto esso deve pensare non solo a garantire i vari bisogni dell'industria privata, ma altresì quelli dei servizi pubblici, delle Forze Armate e della popolazione per i combustibili.

Approdi a Bari durante la Fiera

Roma, venerdì sera.

La Fiera del Levante ha interessato la Società di navigazione e le Compagnie di viaggio e turismo italiane e estere per ottenere l'approdo a Bari, durante il periodo della Fiera, di navi, sia in crociera che in linea regolare.

Ecco l'elenco delle crociere marittime italiane e estere che fanno capo a Bari:

8 settembre, motonave *Feltre*, di ritorno da Vancouver; 8 settembre, piroscafo *Piave*, di ritorno da Durban; 10 settembre, motonave *Italia*, in crociera turistica; 11 settembre, motonave *Vulcania*, in crociera mediterranea; 12 settembre, motonave *Oceania*, in crociera mediterranea; 18 settembre, piroscafo tedesco *General von Steuben*, in crociera mediterranea.

La lotta della scienza contro la vita

Il raggio della morte è trovato?

Londra, venerdì sera.

Nel suo laboratorio di Molton Mowbray, il professore C. R. Chadfield, sta perfezionando le sue ultime ricerche, per la individuazione di un raggio che già fu definito, sebbene alquanto empiricamente, il « raggio della morte ».

Dai primi risultati ottenuti qualche tempo fa, alle odierne constatazioni, il progresso compiuto non è piccolo. Poichè il raggio trovato dal prof. Chadfield, se non si può ancora dire effettivamente mortale per qualunque essere animale sul quale è diretto, produce tuttavia effetti la cui gravità, da quanto ha potuto trapelare, sono insidiosi e pericolosissimi. « Il raggio della morte » se già non è realizzato, non può tardare ad essere determinato, poichè tanto nel campo delle radiazioni, quanto in quello delle emissioni corpuscolari, la possibile riuscita delle ricerche è già stata confermata da tutti gli scienziati che si espressero al riguardo.

Ed infatti, se veramente come hanno ormai affermato numerosi studiosi, la vita animale non è altro che radiazione e dalla radiazione è conservata, o turbata, o soppressa, non è affatto impossibile provocare, con giuochi di onde radio, in armonia con quelle delle specie che si considerano, tanto la morte delle cellule animali, quanto la loro trasmutazione. Il prof. Chadfield, dopo aver constatato le ripercussioni delle onde hertziane su alcune specie di animali, si è posto questo problema: esiste una radiazione capace di uccidere o di recare gravissimo danno ad un essere vivente?

Il prof. C. R. Chadfield studia « il raggio della morte »

Gli studi in Italia

Per deduzione di vari esperimenti fatti e per la conoscenza della natura e della potenza di certi raggi, egli ha concluso che può esistere e può trovarsi un raggio capace di uccidere o di recare almeno profondi mutamenti o potenti lesioni alle cellule animali.

Considerata la potenza dei raggi ultravioletti già usata in alcuni casi clinici, e l'impiego delle emanazioni del radium nella cura del cancro, nel qual caso appunto il radium è distruttore di cellule, era naturale che si procedesse oltre, studiando la possibilità di creare un raggio, e di trasmetterlo, che producesse sugli organismi animali ai quali era diretto, lesioni gravi fino alla morte.

Studi diretti a questo scopo stanno compiendosi in Italia e fuori: ammessa la possibilità della legge, se ne otterrà, presto o tardi la conferma dai fatti, quando siano state approfondite tutte le ricerche necessarie.

Sembra appunto che il prof. Chadfield abbia ottenuto risultati che darebbero quasi per risolto il problema. Come sono in corso esperimenti vari a tale proposito in America ed in Inghilterra, si sa che se ne svolgono di interessantissimi anche in Italia, sopra soggetti vegetali ed animali, per portare alla soluzione del problema un valido e fattivo contributo.

Il prof. Chadfield, dirigendo le sue esperienze allo scopo di condurre alla emissione di raggi dannosi e possibilmente anche mortali sopra alcune specie di animali, è giunto ad una soluzione pratica quasi completa, riuscendo a far cadere come morti alcuni esseri. La pratica del prof. Chadfield, e così deve avvenire per gli studi che anche gli altri scienziati stanno compiendo in proposito, si basa sulla teoria della costituzione dei corpi e degli effetti che questi subiscono quando siano sottoposti al cosidetto bombardamento da parte degli atomi di energia radiante che ciascuna onda elettromagnetica trasporta e che ha effetti tanto maggiori quanto maggiore è la

I raggi infrarossi

frequenza della radiazione.

Si chiama frequenza, parlando di radiazioni elettromagnetiche, il numero di vibrazioni complete effettuate in un minuto secondo da una radiazione. Le onde radio hanno delle frequenze che salgono sino a tre bilioni di cicli a seconda delle categorie cui appartengono e delle applicazioni di cui sono suscettibili.

Vi sono poi i raggi infrarossi (della cui potenza sono ora già in uso le applicazioni nella fotografia a distanza, che rivelano particolari di riproduzione fino a cento chilometri) d'una frequenza altissima e perciò d'una potenza stragrande, vengono poi ancora i raggi ultravioletti di una potenza altissima; quindi i raggi X e poi i raggi gamma, che hanno la massima frequenza e quindi la massima potenza di bombardamento.

Sottoporre una cellula vitale animale al bombardamento degli atomi di energia, vuol dire sottoporla all'azione demolitrice e disgregatrice di un raggio che ha tanto maggior potere di distruzione quanto più alta è la frequenza di esso. Per ottenere la distruzione di una cellula vitale basta colpirla con un raggio (come gli ultravioletti, gli X, i gamma) che abbia la potenza adeguata. Bisogna dunque raggiungere questa potenza: ora qual è la frequenza — il numero delle vibrazioni — sufficiente ad uccidere la cellula?

Su questo particolare sono diretti gli ultimi esperimenti di Chadfield: il quale vorrebbe adoperare allo scopo i raggi cosmici i quali essendo di natura corpuscolare e cioè non ondulatoria, hanno evidentemente un risultato assai più potente. Ma ai raggi cosmici non sembra egli sia ancora potuto arrivare.

Invece, stabilita la potenzialità del raggio sufficiente, resterà ancora, in gran parte, il problema del mezzo pratico di applicarlo se l'applicazione dovrà essere fatta a notevole distanza. Problema tuttavia di non eccessiva difficoltà, data la perfezione ormai quasi raggiunta, dall'invio a distanze enormi di qualsiasi potenzialità radiante.

Al « raggio della morte » si è adunque ormai arrivati. Si potranno uccidere gli esseri umani con una potenza invisibile ed immediata, anche in lontananza.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124,00; sterlina 75; dollaro 15,06; belga 254,90; peseta 207,25; fiorino olandese 1022; franco svizzero 493,50.

I colloqui di Parigi

L'inizio dei lavori

Parigi, venerdì sera.

I colloqui a tre sono cominciati stamattina alle ore 10,30.

Il Ministro Laval ha ricevuto nel suo studio privato il barone Aloisi ed il Ministro Eden.

Successivamente i rappresentanti delle tre Potenze si sono riuniti per un esame preliminare dei lavori nel Salone della Rotonda al Quai d'Orsay.

Le sedute ufficiali si terranno invece nel Salone dell'Orologio, dove venne firmato, anni fa, il noto Patto Briand-Kellogg.

Laval e Eden escono dallo studio del primo ministro francese; subito sono attorniati dalla consueta folla di giornalisti.

Il sereno giudizio d'un colonialista inglese

Londra, venerdì sera.

Sir Alfred Sharpe, ex-commissario e comandante in capo delle forze britanniche nell'Africa Centrale, nonchè ex-governatore del Nyassaland, ha inviato una lettera al *Daily Mail*, nella quale chiede se possa esservi persona intelligente capace di credere realmente che Mussolini sia disposto a abbandonare la sua politica nei riguardi dell'Etiopia per non dispiacere e per non creare imbarazzi alla Società delle Nazioni.

« Non vi è dubbio — soggiunge Sir Alfred Sharpe — che i malaugurati viaggi di Eden a Roma, Parigi e Ginevra e gli inconsiderati discorsi dei nostri idealisti hanno apportato un grave colpo alle nostre relazioni con l'Italia.

« Che cosa avremmo pensato — si chiede Sir Alfred — se l'Italia, o qualsiasi altra Potenza continentale, avesse cercato di intromettersi nei nostri affari, allorchè procedemmo a occupazioni, come a esempio nella Rhodesia meridionale, nella Rhodesia settentrionale, nel Nyassaland, nel Kenya e nell'Uganda?

« Quali ragioni plausibili ha la Inghilterra di intervenire nella questione italo-etiopica? L'Inghilterra non ha interessi in Abissinia, eccetto il desiderio di un accordo per la costruzione di una diga sul Nilo azzurro, sul lago Tana o in altro punto onde assicurare un maggior quantitativo di acqua al Sudan inglese e all'Egitto? L'Italia è pronta a riconoscere pienamente questo nostro diritto.

« Vi sono in Africa due territori governati da africani e cioè la Liberia e l'Abissinia, due paesi nei quali esiste tutt'ora la schiavitù, due paesi retrogradi, dove molti abusi sono tollerati. Non vi è nessun pericolo, checchè in contrario pensi il generale Smuts, che un conflitto fra Italia e Abissinia possa costituire l'inizio di un conflitto di razze in altre parti dell'Africa.

« Quanto ha pubblicamente dichiarato Sir Edward Grigg in merito a tale questione è pienamente esatto. Io che sono stato per molti anni nell'Africa tropicale e l'ho percorsa in tutte le direzioni, posso in modo assoluto confermarlo.

« L'Inghilterra ha tanti problemi a cui pensare: asteniamoci, per amor di Dio, dall'intrometterci in questioni che non ci riguardano.

Amenità di negri

Una Commissione in Etiopia a spese della Lega delle Nazioni

Ginevra, venerdì sera.

L'Associazione degli amici dell'Etiopia degli Stati Uniti d'America, che a quanto sembra raggruppa unicamente gli elementi della popolazione negra residenti negli Stati Uniti, ha inoltrato ieri al Segretario Generale della Società delle Nazioni una petizione per domandare soccorso a favore del Governo di Addis Abeba.

La petizione in parola, invece di riferirsi a fatti che si verificano in America in odio alla popolazione negra, quali i continui linciaggi, espone in lungo e in largo i pretesi piani di oppressione dell'Italia, domandando che la Società delle Nazioni dia mandato alla suddetta associazione di inviare una Commissione neutra in Abissinia per risolvere la questione delle frontiere fra l'Abissinia stessa e l'Italia, e ciò da effettuarsi entro il 4 settembre.

Naturalmente il desiderio dell'associazione degli amici dell'Etiopia di compiere un viaggio nell'Africa Orientale a spese della Società delle Nazioni rimarrà... un pio desiderio.

Importante scoperta di un ingegnere russo detenuto politico

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Mosca che il celebre professore Ramzine, universalmente conosciuto per i suoi lavori nel campo della meccanica e dell'elettricità, nonchè per la condanna a dieci anni di prigione e a cinque di privazione dei diritti civili, ha realizzato un nuovo tipo di caldaia, le cui prove sono state coronate da successo.

Come è abitudine in Russia, i tecnici e gli inventori condannati alla prigione per la loro opposizione al regime o per mancata esecuzione di lavori loro affidati, sono privati della libertà, ma il Governo fornisce loro ogni mezzo per continuare i lavori e riabilitarsi, facendo opera utile alla collettività.

La caldaia è ad alta pressione di 140 chili per centimetro quadrato, che applica il principio della corrente diretta, il suo peso è due o tre volte minore di quello delle caldaie normali, le sue dimensioni sono ridotte e la costruzione è semplicissima, il suo rendimento è altissimo e la sicurezza del funzionamento perfetta.

La caldaia ha già funzionato per cinquemila ore. L'inventore, come si prevede, beneficierà per la sua invenzione di una amnistia.

Come viene represso in Cina il commercio degli stupefacenti

Sciangai, venerdì sera.

L'energia del Governo centrale e di quelli provinciali nella lotta per la repressione del contrabbando dell'oppio è dimostrata da una comunicazione ufficiale in cui è rivelato che seicento persone sono state condannate a morte in una sola provincia nell'anno 1934 per aver illecitamente fabbricato o spacciato oppio ed altri narcotici. Oltre a ciò nella stessa provincia — lo Shan Si — sono stati confiscati narcotici per un valore di circa un milione di dollari.

Oltre a tanto rigore repressivo, i vari Governi non trascurano le misure preventive e migliaia e migliaia di ettari coltivati a papaveri sono stati trasformati e destinati ad altre colture. Gli ospedali specializzati nella cura delle conseguenze dell'abuso degli stupefacenti hanno ricoverato l'anno scorso, sempre nel solo Shan Si ben 224.717 persone. La cifra spaventosa sta ad indicare la gravità del male ed il compito imponente che incombe sulle autorità.

La nuova attività dell'ex-Regina di Grecia

Vienna, venerdì sera.

L'ex-Regina Elisabetta di Grecia, recentemente divorziata dal marito, l'ex-Re Giorgio, non ha affatto intenzione di andare ad ingrossare il gruppo dei monarchi disoccupati. Essa ha infatti deciso di lavorare e di guadagnarsi i mezzi che le sono necessari. A tale scopo ha acquistato una tenuta nei pressi di Banlak in Romania ed oltre a dirigere personalmente lo sfruttamento agricolo di essa vi ha iniziato l'impianto di uno stabilimento per la produzione di ciprie e cosmetici. La tenuta produrrà il riso necessario per le ciprie. L'ex-sovrana ha dichiarato di ritenersi abbastanza competente per svolgere con successo le sue nuove funzioni.

Le basi americane nel Pacifico

Washington, venerdì matt.

Un portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che lo svolgimento della nuova politica navale nel Pacifico, dovuta alla denuncia del Trattato di Washington da parte del Giappone è appena incominciato.

Il nuovo programma comprende la costruzione di fortificazioni e basi navali atte a salvaguardare la potenza navale americana nel Pacifico.

Il prossimo avvenire, vedrà la creazione di una serie di porti chiusi. Le isole di Midway e di Wake, faranno parte del sistema di riserva, iniziato con l'organizzazione difensiva della zona occidentale delle isole Aleutine. A Midway e a Wake saranno create basi navali e stazioni aeree.

L'isola di Guam, attualmente uno dei porti chiusi, diventerà la base ordinaria della flotta asiatica degli Stati Uniti, qualora le basi delle isole Filippine dovessero essere abbandonate.

Il Giappone e gli armamenti

Londra, venerdì sera.

Al Ministero degli Esteri di Tokio non si conferma che l'Inghilterra abbia invitato il Giappone a intavolare una discussione navale in autunno.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da quella Capitale dice che la cosa si spiega col fatto che il Giappone non intende partecipare a una Conferenza navale che non si proponga di discutere la limitazione qualitativa e quantitativa delle flotte e un massimo comune tanto per il Giappone che per gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Se una Conferenza navale si riunirà per discutere sulla base dei desideri inglesi, il Giappone ne rimarrà assente.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,97 11/16; su Parigi 75. Oro 140,2 1/2 d.

Mercato calmissimo. Prestito di guerra 3 1/2 % 106 3/8.

Il pigmeo dell'aria sulla Manica

L'aviatore Miguet è riuscito ad attraversare in 52 minuti il canale della Manica con il suo minuscolo apparecchio.

Timori russi sulla missione di Beck

Mosca, venerdì sera.

Anche a Mosca il viaggio del ministro degli Esteri polacco, Beck, a Helsingfors desta sospetti.

Si dice che vi si rechi come agente della Germania alleata allo scopo di far aderire la Finlandia a una intesa navale baltica e dare alla Germania una base navale sulla costa finlandese. Una prima base importante sarebbe già a disposizione dei tedeschi nel porto polacco di Gdynia.

Se la missione di Beck riuscisse, a Mosca si dice che alla Germania riuscirebbe troppo facile bloccare la flotta russa entro il golfo di Finlandia.

Estremisti macedoni tratti in arresto

Vienna, venerdì sera.

A Sofia e a Filippopoli sono stati arrestati quarantasei macedoni del gruppo radicale di sinistra.

Secondo quanto si comunica ufficialmente si tratta di un gruppo di congiurati.

L'arrivo a Parigi di S. E. Cerruti

Ricevuto da alte personalità italiane e francesi, il nuovo Ambasciatore, S. E. Cerruti giunge a Stazione Nord.

La riuscita manifestazione artistica indetta da "La Stampa" ai piedi del Cervino

Il grande successo della "Wally" al Breuil

Enorme affluenza di spettatori - L'impeccabile esecuzione dell'opera - Lo spettacolo si replicherà domenica

Dell'imponente successo riportato dalla rappresentazione al Breuil del capolavoro di Catalani si è ampiamente parlato ne La Stampa di questa mattina. Pubblichiamo ora alcune fotografie della riuscita manifestazione d'arte che si replicherà domenica prossima, 18 corrente. La rappresentazione, anzichè alle ore 16, incomincerà alle ore 14,30.

(Foto GHERLONE).

A sinistra: I principali interpreti della «Wally» fotografati attorno al bravo direttore e concertatore d'orchestra maestro Zeetti. — Al centro: Florica Cristoforeanu, mirabile protagonista dell'opera, com'è apparsa nella cornice dello scenario naturale e di quello teatrale. — A destra: Alcune delle Autorità intervenute alla rappresentazione. Si notano, da destra a sinistra: l'avv. Miceli della Sezione Torinese del R.A.C.I.; il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo de «La Stampa»; il comm. ing. Mussino, presidente della Sezione torinese del R.A.C.I.; il capitano dei RR. CC. Ciravegna; il gr. uff. Ciachetti, Preside della Provincia d'Aosta; il comm. Ciarey, Segretario Federale di Aosta; S. E. De Capitani d'Arzago; la signorina D'Eufemia; la marchesa Maria De Capitani d'Arzago; S. E. D'Eufemia, Prefetto di Aosta; l'ing. Lora Totino, presidente della Società «Cervino».

TORINO DI GIORNO

16 Agosto: S. Rocco

Torino-Arles-Parigi per ottenere una reliquia

Un viaggio fra Torino e Arles non spaventerebbe, con ogni probabilità, nessuno, al giorno d'oggi di intraprenderlo. Tanti e così perfezionati sono i mezzi di trasporto e le comodità.

Nel 1619, all'inizio dell'inverno, le cose potevano prospettarsi ben differentemente; occorreva infatti affidarsi per lungo tempo a traballanti carrozze di posta e, mal difesi contro il freddo e le intemperie, disporsi ad una assenza assai lunga dalla propria casa.

Malgrado tutto ciò, proprio in quel tempo una comitiva si partì da Torino, diretta in terra di Francia, disposta a superare ogni difficoltà. Capitanava la brigata un tal don Lodovico Lamberti, uomo dotto, buon parlatore, parroco di Scarnafigi; lo accompagnavano alcuni notabili.

L'intento era appunto di raggiungere Arles e qui mettersi a contatto con gli abati del convento dei Trinitari. Quale viatico la comitiva torinese portava una lettera di S. A. il Duca di Savoia Carlo Emanuele I, di Monsignor Arcivescovo di Torino, e del Cardinale della Curia Romana, protettore particolare dei Trinitari.

Lo scopo del viaggio era quello di tentare, se ciò fosse stato possibile, di farsi consegnare dai Padri di quel convento una qualche reliquia di un santo francese che, venerato assai pure in Italia, era stato da poco elevato al grado di compatrono di Torino e di altre città del Piemonte. I componenti la missione erano infatti confratelli della confraternita «Morte ed orazione», intestata al nome di S. Rocco ed avente la sua sede non lungi dalla Piazza delle Erbe, nel centro stesso della città.

I bravi confratelli non avevano badato fino allora a spese e difficoltà per rendere onore al loro patrono. La misera cappella ove si erano riuniti le prime volte stava per trasformarsi in chiesa grandiosa; il numero dei fedeli si accresceva ogni giorno e quindi pareva logico l'essere in possesso di una qualche reliquia.

Il viaggio fu lungo e non privo di difficoltà; ma alla fine i confratelli piemontesi giunsero ad Arles. Qui però trovarono, malgrado l'accoglienza cortese, contrasti non preveduti: i bravi religiosi negarono categoricamente ogni concessione di reliquie. Espressioni molto deferenti per il Duca, per l'Arcivescovo e per il Cardinale, ma reliquie niente.

La diplomazia del Lamberti

Il Lamberti che non per nulla era addottorato «in ambe leggi» sfoderò tutta la sua diplomazia e con quella scoprì la batteria maggiore: una lettera autografa del Re di Francia per l'arcivescovo di Arles. A lui il priore dei conventuali mostrò allora una bolla del Generale dei Trinitari, nella quale si minacciava di scomunica chiunque avesse concesso reliquie del santo.

Altre discussioni, per le quali si riunì nientemeno che il consiglio dei maggiorenti della città di Arles.

Le lettere del Duca e del Re non potevano essere tenute in non cale, d'altra parte l'autorità ecclesiastica doveva essere rispettata. Ne sortì, alla fine, un consiglio: si recassero i postulanti a Parigi e trattassero la cosa con il Padre Generale dell'Ordine.

La missione torinese partì e, a metà di marzo — la rapidità delle comunicazioni non permetteva allora di più — giunse alla capitale francese. L'autorità del Re di Francia che ad Arles era grande a Parigi era grandissima, fece sì che il frate cedette.

Si tornò allora ad Arles e il 13 aprile avvenne la consegna della reliquia. Il rogito che si conserva tuttora dice come le lunghe fatiche della missione torinese furono compensate a dovere. La reliquia ottenuta consiste infatti in un pezzo del femore sinistro del Santo della lunghezza di un palmo e del peso di cinque oncie; reliquia particolarmente insigne, in quanto si tratta dell'osso della gamba sulla quale, durante la vita, il Santo ebbe la piaga che fu miracolosamente guarita.

Il dono di Torino ad Arles

Quale segno di riconoscenza i torinesi donarono ai religiosi di Arles un'urna in argento nella quale si racchiudessero i resti mortali di S. Rocco.

Il ritorno avvenne il 21 giugno 1620 e la reliquia, con intervento di tutto il clero delle confraternite, di gran folla di popolo stringentesi attorno ai Principi Sabaudi, fu portata in processione attraverso la città. Il possesso della reliquia fu nuovo incentivo per la costruzione della bella chiesa che esiste tuttora in via S. Francesco d'Assisi.

Quest'anno la nostra città ha ricordato con particolari cerimonie la ricorrenza centenaria dalla liberazione del colera; non sarà inutile rammentare che nel 1835, come ogni qualvolta pestilenze ebbero ad infierire, questa stessa reliquia di San Rocco, così fortunosamente giunta a Torino, venne portata in processione, per invocare protezione dal Santo, cui devota tradizione attribuisce particolare potenza nel preservare i mortali dai mali contagiosi. Per commemorare il benefico intervento del Santo a favore della cittadinanza nella chiesa a lui dedicata si stanno in questi giorni svolgendo, in occasione della festa titolare speciali celebrazioni.

Un concorso per aspiranti ufficiali radiotelegrafisti

E' aperto un concorso a trenta posti al corso speciale accelerato aspiranti Ufficiali Radiotelegrafisti di prima classe (brevetto internazionale D. M. 14-6-1931 Gazzetta Ufficiale 15-7-1931, Numero 161). Potranno prendervi parte i giovani che alla data del 1.o giugno 1935 abbiano compiuto i 18 anni e non superati i 35; purchè muniti di una licenza di Scuola media regia o pareggiata. Le domande, corredate dal certificato di studio di nascita e da vaglia di L. 20, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Istituto Radiotelegrafico «A. Volta», piazza Fontanella 23, Genova, entro il settembre.

Conferenza alle insegnanti dell'O. N. Balilla

Il nostro collaboratore Michele ...enuti terrà, in questi giorni, alle settanta insegnanti che si trovano nella nostra città per frequentare il Corso preparatorio nazionale di educazione fisica, una serie di conferenze sui seguenti argomenti: «L'Opera Balilla e la educazione della gioventù» e «Scuole rurali dell'Opera Balilla».

Una sessione di esami per i conduttori di caldaie

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore da tenersi nella 1.a quindicina del mese di ottobre in Biella e nella 1.a quindicina di novembre in Torino.

La solitudine a Porta Nuova nella giornata di ieri ferragosto. La città tutta appariva deserta, ammantata di silenzio, sotto il solleone. (Foto Gherlone).

Al campo dei Giovani

Una lieta giornata di festa e di gare

Si è svolta ieri a Bardonecchia in una fervida atmosfera di cameratismo e di fraternità d'arme la festa del campo dei mille Giovani accampati nella bianca città di tela della Federazione dei Fasci di Torino.

Mercoledì era giunto nella verde conca alpina il 2.o Battaglione del 3.o Reggimento Alpino, comandato dal ten. col. Berrione. Accolto dai Giovani con entusiastiche e fraterne manifestazioni di cameratismo, il Battaglione fissava il proprio campo nei pressi delle tendopoli delle giovani Camicie nere. Ieri mattina così tra le giovanissime reclute e le fiamme verdi si stabiliva immediatamente una simpatica e cordiale amicizia.

Fatti segno a particolari vive manifestazioni di simpatia, da parte delle Camicie nere, sono stati due ufficiali degli alpini: l'ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino ed il Podestà di Pinerolo, camerata Berutti, richiamati in servizio presso quell'eroico reggimento.

Più tardi il domenicano Padre Rocca, ha celebrato la Messa al campo. Assistevano al sacro rito, una compagnia di alpini agli ordini del ten. col. Boriana, i Giovani Fascisti, numerosissimi villeggianti e valligiani. Finito il sacro ufficio il comandante Federale Pietro Gazzotti ha parlato ai Giovani ed agli Alpini, esaltando il momento storico in cui viviamo ed inneggiando alla grandezza della nuova Italia. Terminava ordinando il «saluto al Re» ed il «saluto al Duce».

A mezzogiorno Piero Gazzotti ha partecipato alla mensa ufficiali del 2.o Battaglione. Nel pomeriggio, alle 14, indette ed organizzate dal Comando del campo dei Giovani Fascisti, ha avuto luogo allo Stadio del Littorio una grande manifestazione sportiva con la partecipazione delle giovani Camicie nere, degli Alpini, di numerosi sportivi di Bardonecchia e di alcuni atleti del Comando Federale prescelti tra gli elementi destinati ai prossimi Campionati Nazionali. Alla riunione, svoltasi con un magnifico successo, hanno assistito le autorità cittadine, tutta la colonia dei villeggianti e numerosissimi valligiani.

Il ferragosto dei convittori dell'"Umberto I" a Novalesa

Nella residenza estiva di Novalesa, gli allievi del Collegio Nazionale «Umberto I» hanno trascorso il Ferragosto compiendo numerose gare ed esercizi sportivi. (Foto Gherlone).

Tra la leggenda e la storia

Il "Toro rampante"

Perchè è stato prescelto il Toro rampante a simbolo di Torino e posto perciò nello stemma della città?

Si dirà: perchè gli abitanti fondatori di Torino erano i Taurini, termine aggettivale derivante dal latino Tauro ossia Toro.

I Taurini erano un popolo ligure antichissimo che, estendendosi dalla riviera ligure di ponente, invase a poco a poco la regione a nord dell'Appennino, e dal massiccio delle Alpi dal Colle di Cadibona al Colle di Tenda, venendo ad occupare la valle superiore del Po. Il suo centro più importante, la capitale come ora diremmo, fu chiamata Augusta Taurinorum, la città augustea dei Taurini, e quindi, assumendo poi nome italiano, Torino.

Nel VII Secolo a. C.

Se vogliamo risalire anche più indietro, diremo che nel settimo secolo circa avanti Cristo i liguri qui venuti ad invadere la regione si chiamavano Taurisci e la città loro centro si chiamava Taurasia, ed in entrambi i nomi l'origine è il Toro: poichè fu soltanto quando Giulio Cesare la fece del tutto romana che si chiamò Julia Taurinorum e poi Augusta Julia Taurinorum... per finire poi con chiamarsi soltanto Torino.

Tutto questo è giusto, etimologicamente e storicamente: ma perchè proprio scegliere il nome ed il simbolo del Toro, che rappresentava nell'antichità la violenza, la brutalità, la frode ed altre simili o peggiori qualità?

Perchè la storia del Toro è questa: la sua natura tempestosa, focosa, brutale, lo fece fin dalle prime civiltà, prescegliere come simbolo della brutalità. Già Erodoto narra che alla festa di Osiride si sacrificava un Toro imprecando e che se all'Egitto sovrastasse una sventura, questa cadesse sulla testa del tempestoso animale». Nelle antiche opere d'arte o negli avvenimenti della leggenda e della storia, il Toro esplica sempre la funzione di strumento brutale di cosa orrenda.

Il monumento più antico che raffigura il Toro è quello del Museo vaticano, detto del «Sacrificio di Mitra». Vi si ammira il dio Mitra che immerge un pugnale nel violento Toro: un serpente sembra soddisfatto allo spettacolo sanguinoso, per significare la Terra lieta della punizione a ciò che è brutale.

La mitologia ci narra il «Castigo di Dirce» ed in esso il Toro ha la missione di brutale strumento di tortura, poichè alla sua coda fu legata Dirce ed il Toro furibondo e spinto a pazza corsa ne fece orrendo strazio.

Nel V secolo a. C. il perfido scultore Perillo per compiacere il tiranno Falaride di Agrigento, costruì uno strumento di tortura in forma di Toro nel cui ventre arroventato si chiudeva un uomo che pel dolore emetteva muggiti strazianti.

La mitologia ci narra di Giove che, non potendo sedurre la bella ed altera Europa, prese la forma di Toro bianco e si rese tanto simpatico alla giovinetta che vi sedeva sopra giocando e incoronandolo di fiori: ma al momento opportuno, Giove-Toro fugge portando con sè la fanciulla in Creta, dove Europa diventa madre del celebre Minosse: onde poi sua moglie Parsifae, sedotta dallo scultore Dedalo, mette al mondo il Minotauro, mostro dal corpo umano con testa di Toro, che Dante chiamò «l'infamia di Creti».

Le fatiche d'Ercole

Una delle dodici fatiche d'Ercole fu quella, impostagli da Giove, di catturare il Toro che era il terrore delle campagne: ma il Toro uccide il figlio di Minosse e questo, per vendetta, ogni anno offre un tributo di sette giovinetti e di sette fanciulle al Minotauro che le divora. Ed il Toro ha gran parte nell'orrenda tragedia di Fedra, la matrigna di Ippolito del quale è innamorata; ma il giovane onesto non vuol disonorare il padre e accontentare la lascivia della matrigna, ed il povero Ippolito è da Nettuno colpito facendolo uccidere da un Toro infuriato.

Durante le persecuzioni dei cristiani, il Toro era uno degli strumenti di tortura: chi non ricorda la grandiosa scena descritta nel «Quo vadis?» in cui la bella e santa Licia viene legata tutta nuda sulla schiena di un Toro? Ma il fortissimo e fedele Ursus salva la infelice vergine, strozzando, con le potenti braccia, il Toro nel circo, fra l'ammirazione del popolo e la gioia dei cristiani, che venerano la fanciulla salvata da tanto strazio.

La leggenda, la storia, l'arte, sono tutte concordi adunque nel dipingere il Toro come strumento di brutalità, di violenza, di ignobile prepotenza, di bassa vendetta.

Però nelle antiche storie egiziane troviamo tutta un'altra valutazione e considerazione del Toro. Negli scavi fatti nel celebre tempio del Sole ad Eliopoli, si sono trovati documenti che mostrano come gli Egizi della più remota antichità custodivano ed adoravano il Toro mettendolo quasi al pari del dio Sole: essi infatti, ammiravano nel Sole e nel Toro il complesso emblematico d'ogni forza, d'ogni virilità e fecondità. Una antichissima stele del tempio di Eliopoli rappresenta appunto un egizio in orazione davanti ad un Toro, chiamato Mnevis: una iscrizione in geroglifici che sta sopra il divino animale, ne dice le lodi, appaiate a quelle del dio Sole collocato in alto, celebrandolo quale fecondo donatore di ricchezza.

Non è quindi certamente riferendosi alla mitologia pagana ed alla storia greca, che i Taurini hanno assunto il Toro come loro simbolo. E' invece ispirandosi agli alti concetti di forza e di fecondità che gli egizi riconoscevano nel potente animale, che i Taurisci da lui si chiamarono e diedero poi alla loro capitale in continua espansione, il nome di Torino e ne collocarono l'immagine nel civico stemma glorioso.

**

Tre operai contusi per il crollo di un soffitto

Tre muratori, certi Giovanni Abbrecchio di 24 anni, Bartolomeo Verna di 45 anni e Antonio Milano di 37 anni, mentre procedevano verso le ore 9 di questa mattina alla demolizione di uno stabile in via Borgaro, erano travolti dal crollo di un soffitto. Fortunatamente i poveretti riportavano soltanto contusioni di poco conto, cosicchè i sanitari che poco di poi li visitavano li giudicavano guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

Un nostro piccolo amico

Non è un omaggio al nostro giornale il sorriso di questo grazioso bambino?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
NAVE VITT.: 17-21: Crocer. danze L. 3
PAGODA DANZE: Ore 21: Coktail-Club
CHALET DANZE: Ore 21: Coktail-Club
DAY DANZE: Attr., c. Moncalieri 62.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata chic.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Donne d'allora e Fanfulla
ALPI: Il Dottor Jekyll. F. March.
MARTINALE: I conquistatori. L. 1,05
SPLENDOR: Principessa czarda. L. 1,05
MASSIMO: La falena d'argento. 1,05
SAVOIA: La grande festa. Coll-Crub.
ITALA: Il re degli zingari. Kiepura.
MICHELOTTI: «Una notte d'amore».

I divertimenti

« SANTARELLINA » al CORSO
2 ore di risate. Temp. fresca L. 2

Il servizio torpedoni per la 2.a della *Wally*

Il servizio autotrasporti, che ha funzionato ieri con piena soddisfazione del pubblico, sarà espletato anche dopodomani per la seconda rappresentazione di Wally. I torpedoni partiranno da Torino alle ore 6 e inizieranno il ritorno dal Breuil mezz'ora dopo il termine dello spettacolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 10, munita di tutti i conforti religiosi, chiudeva santamente, come visse, la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia e al lavoro,

Cavatorta Orsola n. Borghino

d'anni 83

Col più profondo dolore ne danno l'annuncio:

Il marito **Bartolomeo**;

I figli: **Antonio** con la consorte **Ruffinengo Teresa**, figlie e genero; **Bernardo**, **Marianna**, **Giovanni** con la consorte **Bava Giuseppina** e figlie; **Francesca**, **Battista** con la consorte **Bonaudi Maria** e figlie, **Anna** (Buenos Ayres) con il marito **Paracone Annibale** e figli; **Martina** con il marito **Sartori Giovanni** e figli; **Lazzaro** con la consorte **Testa Maddalena** e figlie;

l'abbiatica **Orsola-Giulia Artusio**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 17 corrente, alle ore 8.

Bra (Piazza Roma, 6), 15 agosto 1935-XIII.

Stamane alle ore 3 munito dei conforti di N. S. R. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

FRANCIONE GIOVANNI

Ex industriale idraulico

d'anni 62

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie **M. Rina Bordone**, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Prospero Richelmy n. 3.

Torino, 15 agosto 1935-XIII.

Pompe Fun. Croce Nera - Telef. 52-163

I figli: **Ragnhild**, Ing. **Ferdinando**, **Sigrid**, Dott. **Leopoldo**, il fratello **Ferdinando**, i nipoti ed i congiunti partecipano la morte del

Gr. Uff. LEOPOLDO FERRE'

Generale di Divisione

avvenuta oggi, in Firenze.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Firenze, 14 agosto 1935-XIII.

Impresa Fun. Cav. G. Paoletti - Firenze

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori annuncia con dolore il decesso del collega

Avv. Pier Luigi Ammirata

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., ore 10,30, partendo da via Pinelli 23.

MEMENTO

La Messa di Trigesima per il compianto FELICE GIUSEPPE ADDOMASSO sarà celebrata nella Chiesa del Corpus Domini lunedì 19 corrente, ore 9. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il rubino

— Senti Renato, se non fai riparare il clacson scendo dalla macchina e il lascio andar solo. Non voglio noie, lo sai; e abbiamo ancora 40 chilometri da fare prima di giungere a S. Remo.

Quando Mary parla con quel tono è perchè intende che la sua volontà non venga messa in discussione. Ragione per cui Renato, per evitare guai a lungo metraggio, emesso un grosso sospiro di rassegnazione, risponde con un: « E va bene », che significa chiaramente quanto poco gradito gli torni obbedire alla ingiunzione di Mary. Annottava quando si fermarono davanti a un piccolo garage, il cui proprietario si affrettò a presentarsi.

— Vorrei far riparare il clacson...

Il meccanico non mostrò di essere entusiasta di dover eseguire un tale lavoro. Stette un po' soprapensieri poi, grattandosi energicamente il capo fra l'orecchio e il berretto, rispose:

— E' tardi, signore; gli operai se ne sono già andati; mi duole, ma...

— Può darsi che sia una cosa da nulla; guardate, almeno.

Con lo stesso giubilo col quale avrebbe messo il capo nell'anello della ghigliottina, il meccanico si avvicinò alla macchina, premette il pulsante del clacson, finse di rendersi conto dei motivi del guasto, poi sentenziò:

— Eh, l'avrei giurato; bisogna smontare la dinamo.

— Un lavoro lungo? — chiese Mary con manifesta impazienza.

— Lunghissimo... a quest'ora non saprei proprio come fare. Mi rincresce tanto...

Stava per togliersi il berretto per salutare e ritirarsi quando ebbe un'idea che gli parve ottima perchè si affrettò a esporla:

— Senta signore; le presterò una tromba; una bellissima tromba; ha un suono un po' strano ma robusto. Così potrà far riparare il clacson domani con comodo. Io della tromba non ne ho bisogno; la tenga quanto le garba. Me la restituirà al primo passaggio. Anzi, facciamo così: mi lasci il suo indirizzo se abita a S. Remo; verrò io a ritirarla.

Senza dar tempo a Renato di esprimere il suo parere su quel prestito, entrò nella bottega e dopo qualche istante tornò con la tromba, la fissò alla meglio alla macchina, prese il biglietto da visita che Renato gli porgeva e si ritirò sprofondandosi in segni di ossequio come se avesse concluso un affare d'oro.

***

Quindici giorni erano trascorsi senza che il servizievole meccanico si fosse fatto vivo. Sicchè, dovendo Renato ripercorrere la strada che passava davanti alla bottega del cortesissimo garagista, portò con sè la tromba per restituirla. Quando giunse, con l'inseparabile Mary, davanti all'officina, vi era già ferma una macchina; un robusto autista era seduto sul montante che fronteggiava la casa e pareva attentissimo a una conversazione che si svolgeva sulla porta della bottega fra il meccanico e un signore che dinotava essere il proprietario dell'auto e che per alcune speciali caratteristiche del volto e del vestito e per una gran borsa da uomo d'affari che teneva sottobraccio, poteva essere ritenuto un viaggiatore di commercio. La conversazione era assai animata ma non pareva di tutto gradimento del meccanico; costui, infatti, appena vista giungere la vettura si affrettò a piantare in asso il suo interlocutore e a correre verso i nuovi venuti, non senza che l'altro lo seguisse prontamente. Quando il meccanico vide spuntare la famosa tromba ebbe un moto di dispetto così evidente che Renato si stupì del fatto che l'autista si era alzato e pareva si fosse messo in guardia; anche l'intrusione del presunto viaggiatore attirò la sua attenzione.

— Non c'era fretta signore, non c'era fretta; la tenga ancora, le può servire!

— Ma no, le pare? dovendo passare di qua era mio dovere restituirla.

Lo sconosciuto intanto guardava fissamente Renato come se volesse imprimersi nella mente i suoi connotati; poi l'investigazione si estese a Mary e Renato stava già per chiedere soddisfazione all'indiscreto, quando questi rivoltosi al meccanico gli disse:

— Che bella tromba, volete vendermela?

— Non posso; è di un automobilista che me l'ha lasciata tempo fa per aggiustarla; l'ho prestata, ma venderla non posso; il cliente può richiedermela da un momento all'altro.

Lo sciocco pretesto accrebbe lo stupore di Renato che ormai prese interesse alla vicenda. Lo sconosciuto, intanto, andava premendo la pera della tromba dalla quale usciva un suono quanto mai strano e insolito; il che attrasse maggiormente la sua attenzione. Tutto questo aumentava visibilmente il nervosismo di cui era in preda il garagista, il quale, stanco di quelle manovre, strappò di mano la tromba all'intruso e fece per avviarsi verso l'officina. Ma lo sconosciuto, con una rapidità e una energia di cui non lo si sarebbe immaginato capace, aferrò un formidabile pugno al mento del meccanico che, stordito, si accasciò a terra. L'autista, intanto, si era avvicinato e Renato balzava dalla macchina e si lanciava sull'aggressore gridando:

— Siete pazzo? Che fate?

Ma invece di rispondere lo sconosciuto si chinò sul caduto e gli tolse di mano la tromba, mentre l'autista rapidamente gli avvolse i polsi con un paio di manette fra la stupefazione di Renato e di Mary. Il finto viaggiatore di commercio si alzò, sorrise a Renato, e gli disse:

— Ecco quel che faccio, signore. Ora aspettiamo che gli passi lo stordimento.

Poi prese la tromba e con ogni cura ne svitò la pera. Un sorriso di trionfo animò il suo volto impassibile.

— Finalmente! — esclamò.

Senza dire altro, mise sotto gli occhi di Renato la tromba: un rubino meraviglioso, di dimensioni insolite era fissato con una laminetta di metallo al tubo, nella parte nascosta dalla pera.

— Ecco un rubino — disse poi — che le polizie europee cercano da tre mesi; è stato rubato con altri gioielli a un principe indiano di passaggio per Parigi. Come sia venuto in possesso di questo meccanico a tempo guadagnato e incettatore e manutengolo di professione, non è ancora noto. E' da venti giorni che lo sorveglio. Quando se n'è accorto ha tentato di sbarazzarsi della tromba trasformata in un nascondiglio del rubino. Prestando la tromba a lei, signore, si era tolto di casa un arnese compromettente. Egli sperava che vi dimenticaste di restituirla; a tempo opportuno l'avrebbe ritirata lui, quando ogni pericolo fosse scomparso. Perchè non abbia venduto subito il rubino è ancora un mistero; devono esserci dei motivi speciali. La premura da lei posta nel restituire la tromba lo ha rovinato dato che ella è giunta qui proprio mentre era presente io. Questo si chiama giungere a tempo propizio; e io la ringrazio dell'aiuto dato alla polizia.

Dido

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	8	12

Il SOLE sorge domani alle 5,32; tramonta alle 19,33. La LUNA sorge alle 20,43; tramonta alle 9,17. Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima + 19°2; massima + 25°8.

« WALLY » AL BREUIL. — Domenica 18 ore 21 seconda rappresentazione.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giacinto, S. Eusebio papa, S. Chiara monaca, S. Rinaldo. La beata Emilia Bicchieri, v. vercellese.

FUNZIONI DI DOMANI. — Certe di Maria: Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. - S. Domenico: festa di S. Giacinto: 7 Messa con Comunione gen.; 16 Rosario, Benedizione. - SS. Martiri: ore 7 Messa dell'Arciconfr. del C. I. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Borgo Vercelli, Cravanzana, S. Damiano d'Asti, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925 - Torino: 37, 65, 82, 89, 70; Bari: 34, 89, 63, 3, 17; Firenze: 45, 87, 87, 18, 7; Milano: 72, 63, 78, 56, 21; Napoli: 13, 79, 36, 4, 59; Palermo: 40, 28, 16, 13, 39; Roma: 27, 84, 72, 44, 10; Venezia: 11, 48, 63, 77, 54.

TASSE E IMPOSTE. — Il giorno 18 scade il termine per il pagamento della quarta rata delle imposte da versare alla Tesoreria Comunale.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,40: « Fiori d'arancio », tre atti di Birabeau e Dolley; 22,20: Concerto di musica da camera - Sud: 20,40: Concerto variato.

Rockefeller si affretta a distribuire milioni

New York, venerdì matt.

Da otto mesi Rockefeller junior regala milioni a destra e a manca a istituzioni scientifiche e di carità. Si apprende oggi che ha donato complessivamente 75 milioni di dollari.

Le donazioni più grosse sono state fatte però nel corso degli ultimi mesi dopo l'annuncio del progetto di legge federale mirante a colpire i grossi patrimoni con fortissime tasse. Se la legge fosse stata votata, sulle donazioni il Governo avrebbe incassato 40 milioni di tasse; se le donazioni fossero state fatte alla sua morte, il fisco avrebbe imposto sui 75 milioni una tassa di successione di 58 milioni.

Stranezze della natura

I mostri doppi

Il problema dei mostri doppi forma uno dei più interessanti capitoli della « Tetralogia », la scienza cioè la quale si occupa delle mostruosità. In tutte le manifestazioni della natura, avviene non di rado d'incontrarsi in anomalie talvolta assai strane, che presentano una deviazione più o meno profonda dalle forme generali e regolari da noi conosciute; in questi casi sembra che la potenza creatrice si sia, per un attimo, disorientata per un folle capriccio, in una deviazione dal retto sentiero la quale si esplica in prodotto mostruoso.

I « mostri doppi » ci porgono un bizzarro esempio di quanto diciamo. Essi incontransi abbastanza di frequente fra gli animali, ma più spesso fra i vegetali, eccitando questi ultimi curiosità e meraviglia; ed anche, per i fiori ad esempio, ammirazione data l'abilità con cui i floricoltori sanno, con scienza e pazienza, obbligar le piante a modificare i loro prodotti.

Fra i mostri doppi della specie umana, rimangono sempre, quali esempi famosi e tipici, i fratelli Siamesi Enag e Chang, e le due sorelle indiane Millie e Christine. I primi, nati nel Siam nel 1811, erano uniti da una membrana, specie di corto tubo, che li teneva saldati per il petto l'uno all'altro; ambedue presentavano accentuati il tipo e il colorito cinese. Lo spazio intercedente fra i due non era davvero abbondante, non superando i due pollici, vale a dire poco più di due centimetri e mezzo; tuttavia, malgrado questo legame cartilaginoso, i due prigionieri potevano disporsi ad angolo retto fra loro, cosa che ebbe ad osservare il Geoffroy-Saint Hilaire, giovava a render più sopportabile la loro eccessiva intimità. Anzi, allegri ed intelligenti ambedue, vuolsi che soltanto una volta abbiano fatto baruffa; e forse per tale continua intimità, non sentivano il bisogno di conversar tra loro. I due fratelli, dopo aver accumulato una vistosa fortuna col farsi veder dai curiosi, si stabilirono in America, divenendo proprietari di una grande azienda agraria e sposarono due sorelle, dalle quali ebbero 22 figli! A 63 anni Chang morì: ed il fratello Enag lo seguì subito nella tomba ucciso dallo spavento, non avendo mai voluto i due fratelli sottostare ad una dubbia operazione chirurgica separativa. Un altro mostro doppio famoso è stato quello, citato più sopra, delle sorelle Millie e Christine, che, guardate di fronte, si toccavano con una delle spalle, formando le due fanciulle, anch'esse fra loro, un angolo quasi retto; l'unione dei due corpi iniziavasi colle vertebre terminali ove formavasi un unico bacino. Le due sorelle, intelligenti, colte, erano inoltre eleganti danzatrici. Un altro mostro doppio singolare, nato durante il regno di Giacomo IV d'Inghilterra, si componeva di due individui distinti, che si univano, all'ombelico, in un corpo unico con due gambe; invece due sorelle ungheresi che ispirarono al poeta Pope dei versi sentimentali, erano attaccate per il bacino, mentre un altro mostro doppio nato a Bruges in Fiandra nel 1862, componevasi di due gemelle unite per le fronte.

Ritornando a quanto fu detto al principio di queste notizie, riproduciamo qui la fotografia di una lucertola a due teste, trovata, se la fama non mente, in Hilsea (Portsmouth), fra l'erba di un prato. Lo strano animale che ricorda un po' la trovata dei ciarlatani per il basilisco, aveva una lunghezza di poco superiore agli 11 millimetri e mostravasi innocuo e tranquillo; tranquillità facile a concepire perchè il movimento contemporaneo in direzioni opposte appariva impossibile, salvo speciali accordi fra le due teste, ed è soltanto effettuabile... di traverso.

**

La lucertola a due teste trovata a Hilsea

Vagabondaggi piemontesi

"Persèo,, pesca le trote con le mani!

... quando sale il brusio della grande estate

LANCA DI STRESA (Antro d'Ulisse), agosto.

C'è un signore, nella contrada, che è più attento di una guardia campestre. Non dà tregua ai pescatori di frodo e non dà requie a quei manigoldi che tendono i lacci alle povere pernici. E inoltre, la sua ira funesta egli la scaglia contro quei tali che di notte, lungo i fossatelli, vanno pescando gamberi.

Il signore non ha torto; e coglierebbe l'unanime plauso se codesta sua lotta andasse tutta a protezione del patrimonio ittico; ma, ahimè, non è così. Il signore è un po' egoista. Essendo pescatore formidabile vorrebbe che più nessuno, in questo territorio, si recasse alla pesca.

Vorrebbe insomma campo libero e ogni preda per il suo cesto. Tal desiderio, s'intende, non gli viene esaudito, e chi glielo fa sotto il naso è Persèo, un omino dagli occhi vivi e palpitanti, con due mani dalle dita sbocconcolate, proprio adatte a scovare, sotto i massi, trote e gamberi.

Trote e gamberi, quando lo sentono giungere e strisciare fra l'erba, scappano via, giù per il filo della corrente come dannati. Ma lui, Persèo, li attende al varco, ne' pianori ove l'acqua ristagna un poco. Scende in mezzo ai sassi, affonda le mani e pesca. E come pesca! Allarga le palme sotto gli orli dello scoglio e quando sente il corpo della trota, tocca finchè l'indice non è penetrato, simile ad una fiocina, nelle branchie spalancate del pesce. Allora, con un sorriso vittorioso, leva il braccio e getta la vittima sul greto.

L'atroce nemico in agguato

Sul greto, a volte, nascosto in agguato, tra il [illegible] è l'atroce nemico: l'ignoto signore. Volto mitologico, occhi cilestri, chioma argentea. Tipo d'artista più che di inquisitore.

— Ohè, signore, butta giù la tua lenza che ti appendo io la trota all'amo! Se aspetti che abbocchi alla tua mosca, aspetti un anno e forse più!

E se la svigna nel fragor della corrente fin là, su di un altro pianoro dove alta è la scesa, sonora e liscia come il diamante.

L'altro giorno Persèo si trovava all'antro di Ulisse. L'antro di Ulisse è situato in un vallone oscuro, fresco e misterioso. Ci si arriva balzando di greppo in greppo, un po' aggrappandosi alle felci, un po' scivolando sul muschio. E' un cavernone che s'apre sotto l'impeto di una musicale cascatella, alta una decina di metri, frigida e adamantina come la stella del mattino. Quivi — pensando che queste selve abbiano ospitato la Primavera del mondo — la bella Io, figlia di Inaco, soffrì gli amori di Giove e, tramutata in giovenca, empiè di lagrime il ruscello.

Persèo si trovava colà, accovacciato su d'uno scoglio, le pupille fisse nel fondo — l'acqua passava mormorando — le braccia penduìe e pronte a tuffarsi. Era tutto preso del suo compito di pescatore di occasione, e tendeva l'inganno ad una trotarella che — racconta la cronaca — per ben sei volte aveva strappato le setole di certi espertissimi pescatori della zona. Una di quelle trote che, al detto dei sapienti, sanno mangiar nell'amo senza lasciarsi prendere per... la bocca.

— Persèo — squillò una voce.

Ci voltammo: era lui, l'inquisitore.

Persèo affondò le braccia nell'acqua, ghermì qualcosa e poi, levatosi in piedi, mostrava, trionfante, un pesce lungo due palmi.

— Ecco, signore, la trota della vostra disperazione! — esclamò e disparve in una macchia di querciòli.

Il piacere del bottino

Ma chi, con penna felice saprà descrivere questo originale tipo di pescatore? Quei suoi occhi vivi, all'atto in cui le mani serrano la preda divengono inesorabili. Il piacere del bottino si accumula e galleggia nel ruscello irrequieto delle sue pupille. Porta un cappello di feltro nero, a cencio, che ad ogni discussione egli butta sulla nuca. Indossa una camicia con le maniche rimboccate, entro le quali le braccia, pure se triplicassero di volume, danzerebbero sempre la loro danza della magrezza. Ha il dono della mimica. E' intelligente. E' il Fregoli del contado, specialmente nell'imitare, o addirittura, creare qualche tipo del gentil sesso...

Persèo ha una voce un po', come dire?, flautata. Quando parla si arrampica e fatica sulla sua parola e come giunge sulla cima ruzzola più briosamente. E parla; e inciampa; e ride. A volte la sua faccia accesa sembra invasa dalla febbre terzana...

— Andiamo a gamberi! — ci disse una sera.

— Andiamo a gamberi — rispondemmo.

E andammo a gamberi nella notte illune.

Questo paese, nei pressi del Lago d'Orta, è tutto solcato da ruscelli. Scendono a valle come giovenchi infuriati e l'eco della loro giovanile irruenza si spande poi boschi come un coro di fauni. Cantano all'alba quando l'aura del Monte Rosa porta il grido delle aquile e il gelido della neve agostana, cantano nel mezzodì, allorchè dall'afa sorge il brusio della grande estate e cantano la notte con vaste risonanze. Da questi torrenti in miniatura si diramano, sotto l'erba folta piccole vene ove l'acqua corre tranquilla. Qui vivono i gamberi. Di giorno si pescano con la carne fradicia e le « caste », di notte, con la lanterna e le mani. Bisogna essere del mestiere, poichè altrimenti il gambero si beffa dell'uomo. E farsi beffare da un gambero, per un pescatore di rispettabile anzianità, non è lodevole.

La selva vista dall'Antro d'Ulisse

Il segreto di « Persèo »

L'arte di prendere i crostacei con le mani la si deve apprendere da codesto Persèo. Di notte egli va, seguendo la linea volubile dei ruscelli. Scorgete un lumicino palpitante fra le file dei pioppi, un lumicino che balza e corre e ora si nasconde e ora riappare più alto, come un fuoco fatuo. E', invece, il fuoco di Persèo.

Persèo abbassa la luce verso l'acqua e il gambero, accecato, curioso, intontito vuol sapere di che si tratta e fermo fermo, affascinato dal lume, forse con i suoi occhi irrequieti guarda la lampada della sua morte. Allora Persèo ne approfitta. Pone il palmo della mano a qualche centimetro di distanza, dietro il gambero, in modo che le dita, rapaci, gli siano sopra, e poi con un colpetto del medio sul groppone, lo scuote da quella estasi. Il crostaceo, svegliatosi, si butta con tutta velocità all'indietro e si ficca nel palmo del pescatore che lo ghermisce.

Questi, la maniera e il segreto per pescar gamberi: segreto e maniera di Persèo. Il quale non è certo come il suo signor rivale che, i gamberi li pesca onestamente con i cestini. La preda è molto meno abbondante ma la tecnica per prenderla risponde a tutti i requisiti dell'arte pescherecccia. E non è poco.

Aster

Acrobazie a cavallo

Il campione del cow boy Buck Ryan durante una esibizione di [illegible] cia e di virtuosismo.

Imprese della montagna

Gli itinerari di Comici nel regno del 6.o grado

Rifugio Vazzoler, venerdì sera.

Nei pressi del rifugio Vazzoler ha piantato le tende del suo campo estivo quel Manipolo Rocciatori di Lecco che lo scorso anno durante il suo primo campo alpino nella zona delle Tre cime di Lavaredo ha saputo realizzare le più importanti imprese di quel Gruppo. Sono 20 Giovani Fascisti scelti fra i migliori del manipolo accompagnati dal loro Comandante e dai cinque istruttori capi cordata della scuola di Roccia che il Manipolo ha istituito per volere del Federale di Como.

Ogni mattina partono dal campo una diecina di cordate dirette verso le innumerevoli ascensioni a seconda del programma che viene ogni giorno preparato dal Comando. Uno degli obiettivi dei lecchesi doveva essere il famoso versante N. O. della Civetta e precisamente la via che nel 1932 la nota guida triestina Emilio Comici segnava alla destra della Solleder.

Senza dubbio il Comici vi ha tracciato con gusto uno degli itinerari più importanti di questo Gruppo.

I due accademici istruttori capicordata Riccardo Cassin e Mario Dell'Oro della Scuola di Roccia del Manipolo Lecchese hanno ripetuta la via del Triestino seguendo scrupolosamente l'itinerario segnato dai primi salitori.

E' questa la prima ripetizione italiana e si potrebbe dire assoluta se si tenesse conto che pochi giorni prima una cordata di austriaci l'hanno ripetuta evitando i primi 300 metri che sono pure di estrema difficoltà.

Altra ascensione degna di nota è quella effettuata dai due Giovani Fascisti Longhi Stefano e Ravasi Annibale sulla Torre Venezia per il versante Tissi il grande scalatore Bellunese.

La vita delle "stelle,, di Cinelandia

Storia e carriera di Norma Shearer

La storia di Norma Shearer è il romanzo di un'ambizione smisurata, sostenuta da una energia di ferro, da una volontà decisa ed inflessibile; è la biografia di una donna intelligente e tenace che non ha una sola volta dimenticato nella sua vita che bisognava essere intelligente e tenace.

Quando Norma Shearer dodici anni fa scese dal Canadà con la sorella Atala con l'intenzione ben ferma di fare del cinema e di riuscirvi, ella non aveva esattamente nessuna dote che potesse qualificarla per il ruolo di « stella » o di artista. Non possedeva nessuna esperienza teatrale e soprattutto era danneggiata da notevoli difetti fisici. La Shearer aveva due piccoli occhi affondati nelle orbite, leggermente divergenti. I suoi denti davanti non erano un portento di simmetria. Inoltre era spessa di vita, con delle gambe pesanti e nettamente arcuate.

Un'altra donna si sarebbe scoraggiata, appena si fosse vista riflessa dallo specchio. Ma Norma Shearer si impegnò senza titubanze nel lungo e duro combattimento che doveva sostenere contro sè stessa e contro il mondo esterno. Ella sola potrebbe dire quali fatiche, quanti sacrifici, quante amarezze furono il tributo di quella ascensione lenta che doveva poi condurla al successo. Si adattava, per raddrizzarsi i denti, a portare giorno e notte un apparecchio che la torturava letteralmente. Regimi e massaggi si incaricarono di assottigliarle il corpo. Ella imparò a stare in piedi, a camminare, a sedersi in modo da non far vedere il difetto delle sue gambe. Pazientemente studiò l'arte di truccarsi. Infine ella organizzò la sua vita privata, ricercando le amicizie utili, sdegnando le compagnie che non erano piacevoli e soprattutto allontanando da lei tutto quel che poteva offrire il fianco alla critica, alla maldicenza, allo scandalo.

Un tale regime doveva dare i suoi frutti: lasciò così Norma Shearer l'anonimato delle parti di comparsa per i piccoli ruoli. Sua sorella scoraggiata aveva abbandonato la partita, ma lei continuava, lavorava senza sosta, posando per delle fotografie di pubblicità quando le scritture mancavano.

E fu così che sola, senza appoggi, ella giunse a forza di volontà e di concentrazioni a crearsi un piccolo posto sotto la luce dei riflettori. Allora Irving Thalberg la notò e la scritturò per conto di Louis B. Mayer. Norma Shearer cominciò ad interpretare delle parti importanti. Nella memoria di molti sarà ancora: *Quello che prende gli schiaffi* e *La torre delle menzogne*. Poi, dopo la fusione della Metro-Goldwin-Mayer ella divenne « star ».

Norma Shearer a quell'epoca era un'artista apprezzata, conosciuta ma incapace di entusiasmare il pubblico. Ella si accontentava di fare il suo lavoro col maggiore scrupolo e di condurre una vita esemplare. E benchè fosse continuamente in rapporti con Thalberg non era allora questione di matrimonio nè di « romance ». Questo elemento nuovo nella vita dell'attrice doveva comparire più tardi. E, cosa curiosa, comparve nel momento in cui la situazione di Norma cominciava a divenire precaria.

Naturalmente il matrimonio di Norma Shearer con Irving Thalberg sistemò ogni cosa. « La fine della signora Cheyney » fu, a giusto titolo, un autentico successo. In questo mentre il film parlato sconvolgeva tutta l'attrezzatura artistica ed industriale del cinematografo, Norma Shearer per nulla allarmata si mise silenziosamente al lavoro. Quando ricomparve sullo schermo ella aveva acquistato un prestigio nuovo e tutta l'elegante disinvoltura d'un'attrice sperimentata.

Vennero i grandi film: « Their own desire », « Strangers may Kiss », « The Divorcee », « A Free Soul », « Private Lifes », « Strange Interlude », una serie di film moderni con delle situazioni poco convenzionali d'altra parte accuratamente temperati, in generale, da un contenuto di sana moralità alla conclusione. E vennero alcune interpretazioni indimenticabili: soprattutto ne « La famiglia Barrett » la Shearer diede prova del suo genuino talento di attrice.

Lo scopo che s'era fissato la timida ragazza canadese era raggiunto. Era la gloria dello schermo, la notorietà mondiale. Oggi ben pettinata, ben vestita, fotografata da fotografi che sanno il fatto loro Norma riesce a dare l'illusione della bellezza. Ed ha tutti i vantaggi dalla sua parte. Ella si sceglie gli scenari, gli interpreti, i registi, gli operatori. Suo fratello, Douglas Shearer è ingegnere del suono. E bisogna riconoscere che questa donna straordinaria, « arrivata » a forza di lavoro e di tenacia, non riposa mica sugli allori.

E può darsi che in quest'applicazione continua ed inflessibile, nel desiderio di una sempre maggiore perfezione artistica, Norma Shearer che è restia a confessare i suoi segreti, faccia consistere il segreto della felicità.

Salg.

Le vittime della strada aumentano in Francia

Parigi, venerdì sera.

Il numero delle vittime della strada è salito in Francia ed altezze preoccupanti. Esse sono pari alla forza di tre reggimenti di fanteria in assetto di guerra.

Una recente inchiesta ha rivelato, che nel 1934 si sono verificati ben 4418 incidenti automobilistici soltanto, nei quali hanno trovato la morte 4737 persone. Il numero dei feriti è stato pressochè doppio. Quanto alle cause di detti incidenti, l'inchiesta ha rivelato che il 53 per cento è dovuto a colpa degli autisti, il 27,9 per cento è dovuto a negligenza dei pedoni, il 2,3 per cento a difetti delle macchine ed il 10,1 per cento al cattivo stato delle strade od a condizioni atmosferiche avverse. Il rimanente sei per cento è dovuto a cause varie non specificate.

Le ore di maggior intensità di incidenti sono state dalle 18 alle 20 nell'estate e dalle 14 alle 16 in tutti i mesi dell'anno. Quanto alle cause di queste « punte » esse appaiono ovvie: nel primo caso la incipiente calura e nel secondo le fatiche della digestione che distraggono autisti e pedoni.

Il cotone impiegato per la pavimentazione stradale

Nashville (Tennessee), venerdì mattino.

Il direttore Carl B. Fritsche dell'istituto di chemiotecnologia del Peabody College ha dichiarato che il cotone potrà essere tra breve usato per la pavimentazioni stradali. E' stato infatti esperimentato un nuovo processo chimico che permette di associare felicemente il cotone all'asfalto creando un sistema di pavimentazione che risponde a tutte le necessità del sempre più intenso traffico stradale. Il nuovo processo ha anche il pregio di una grande economicità, sia per la sua applicazione che per il suo mantenimento. Di più avrebbe la utilità di eliminare la crisi gravissima del cotone e di smaltire in breve tempo le ingenti scorte giacenti negli Stati Uniti.

A teatro

MICHELOTTI

Domani sera: *Cincillà* di Lombardo e Ranzato

Al « Michelotti », anche nei due spettacoli di ieri, nonostante il notevole esodo cittadino per la vacanza di Ferragosto, un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alle rappresentazioni de « La casa delle tre ragazze » e di « Madama di Tebe ». I bravi interpreti della Compagnia « La Gaudiosa » sono stati calorosamente applauditi più volte anche a scena aperta. Questa sera « Madama di Tebe » si replica e domani sera si rappresenterà una delle più graziose operette italiane, « Cincillà » di Lombardo e Ranzato.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi e notizie agricole — 18,45: Cron. del Dopolavoro - Dischi — 19-19,40: Not. in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione di Renato Castiglia — 20,40: « Fiori d'arancio », commedia in 3 atti di Birabeau e Dolley - Dopo la commedia: dott. L. [illegible] « La canapa alla Mostra di Bruxelles » — 22,20: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Cesare Borrio e del violinista Riccardo Brarlu.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto variato diretto dal M.o Renato Joel e duetti per soprano e mezzo soprano; U. Cattaneo e A. Tulloni — 21,50: dott. Rosati: « La canapa alla Mostra di Bruxelles » — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: « I Fourchambault », commedia.

Vienna: Ore 20: Commedia — Bruxelles I: 20: Musica brillante — Praga I: 21,15: Musica da camera — Mulandborg: 20,10: Violino e piano — Bordeaux-Lafayette: 19,45: Dischi — Parigi T. E.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 20,30: Concerto sinfonico — Strasburgo: 20,30: Commedia — Tolosa: 21,45: Selezione del « Flauto magico » — Amburgo: 20,00: Commedia brillante — Berlino: 20,10-24: Serata brillante — Breslavia 21: Danze — Francoforte: 20,00: Programma variato — Koenigsberg: 20,00: Commedia — Lipsia: 20,30: Marce e danze di Beethoven — Droitwich: 21: Banda militare — Belgrado: 21,40: Concerto di flauto — Lussemburgo: 21: Concerto della Banda militare — Hilversum: 20,10: Concerto sinfonico — Hulzen: 19,45: Concerto variato

Venerdì 16 Agosto 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 195 — TORINO —

Nell'imminenza dell'apertura della caccia

Preparativi e speranze dei seguaci di Sant'Uberto

Fra pochi giorni, e precisamente il 25 corrente, si riapre la caccia anche in Piemonte.

Questo avvenimento ci induce a voler raccontare, sia pure a grandi linee, la storia della caccia e quella dei cacciatori, ma per far questo bisognerebbe prendere le mosse da migliaia e migliaia d'anni fa, da quando cioè, secondo gli ultimi accertamenti degli antropologi, comparvero i primi uomini sulla terra. E' logico infatti credere che l'uomo sia sempre stato cacciatore e che, dopo essersi sfamato con i prodotti spontanei del suolo, abbia cercato di integrare la sua alimentazione con la carne degli animali che vagavano per le piane e per le foreste.

Il cacciatore è sportivo

Armato di una clava allora, dell'arco più tardi, del fucile attualmente, l'uomo non ha fatto che [illegible] la morte tra le bestie grosse e piccine, spinto sovente più dal piacere di veder cadere sotto i suoi colpi un agilissimo cervo o l'enorme mole d'un elefante, che non per un reale bisogno di vita. Insomma, su quella che fu la caccia dei tempi primordiali, materiata della necessità di difendere la caverna dall'assalto delle fiere o di cercare il cibo per sè e per i suoi, l'uomo ha innestato quel modo di passare il tempo che oggi si chiama «sport» e che serve meravigliosamente alla conservazione dell'energia fisica in tempi nei quali troppo a lungo è necessario vivere nel chiuso degli uffici, inchiodati dinnanzi ad un tavolo.

Il cacciatore è infatti uno sportivo di prim'ordine perchè la sua passione lo porta a levarsi all'alba, a marciare per chilometri e chilometri, ad aver l'orecchio fino e l'occhio pronto, a saper rapidamente decidere su quanto gli convenga fare, allorchè il cane gli dà segno che la selvaggina è vicina, o se improvvisamente gli s'avventa contro il cinghiale o l'orso. Allora il cacciatore si mette alla pari col mondo degli animali e riesce a capire quello che per tutti gli altri uomini è un mistero: sa quale sia il volo della beccaccia quand'essa si leva dallo sterpume, conosce l'andatura della lepre quand'essa sbuca dalla tana, sa come bisogna affrontare il cinghiale, conosce il mezzo per avvicinarsi ai [illegible] senza metterli in allarme troppo rapidamente. Gli esseri che popolano la palude e la riva del mare, la macchia e la prateria, la montagna ammantata di neve, non hanno più segreti per lui che ne riconosce l'orma, le abitudini, le possibilità di fuga. E questo non soltanto per il cacciatore che va armato di fucile, ma anche per quello che tende le reti e dispone i lacci, per coloro che inseguono a cavallo la volpe e il cervo contro cui lanciano mute di cani latranti.

Coraggio, occhio pronto e decisione rapida: ecco le tre virtù millenarie dei cacciatori. Le ebbe senza dubbio il grande Nembrot, che la Bibbia chiama «il più potente cacciatore al cospetto di Dio», forse perchè l'eroe affrontava da solo il leone e lo uccideva a colpi di lancia, proprio come fanno oggi i guerrieri Masai che non conoscono altro mezzo per abbattere le fiere che vivono nella boscaglia e nella pianura pietrosa della loro terra.

Passano i secoli e l'uomo si fabbrica le armi per poter uccidere di lontano la preda che egli brama: adopera l'arco, la fionda e la cerbottana che lancia palle di piombo e di argilla, si fa aiutare dai cani. Gli egiziani hanno persino dei leoni ammaestrati che lanciano contro le gazzelle.

I Greci e i Romani allevano speciali razze di cani forti e feroci che stanano il cinghiale nelle selve e lo assaltano, trattenendolo sino all'arrivo del cacciatore che giunge a cavallo e armato d'un robusto spiedo. Da quel momento i cani assumono sempre maggiore importanza nell'esercizio della caccia ed è privilegio dei re, dei principi, dei ricchi allevarne in gran copia e selezionarne accuratamente la razza.

Ai tempi di Re Sole

Marco Polo può così narrare nelle sue «Meraviglie del Mondo» come il Gran Kan dei Tartari, oltre a leoni, leopardi e «lupi cervieri» addestrati per la caccia, possedesse non meno di cinquemila cani mastini tenuti in consegna da diecimila uomini e sorvegliati personalmente da due dignitari della corte. Nè può destare meraviglia il fatto che ai tempi del Re Sole, gli stupendi levrieri dell'allevamento reale erano condotti sui luoghi della caccia in lettiga o in portantina per farli arrivare freschi e ben riposati: proprio come oggi avviene per certi cani fortunati il cui padrone possiede un'automobile a bordo del quale li carica, evitando così ad essi una lunga e faticosa marcia d'avvicinamento al teatro della gesta venatoria.

Quando i cacciatori hanno tutto quello che serve per soddisfare la loro passione, sentono il bisogno d'avere un protettore che li aiuti con il suo potere a fare buoni bottini. E, come i popoli biblici riconoscevano in Nembrot, l'eletto del Signore per presiedere alle sorti dei cacciatori, così i Greci invocano la Vergine Artemide, e i Romani, la pallida Diana, i cristiani, invece pongono nella schiera dei santi quel grande cacciatore che fu Uberto d'Aquitania, vissuto nel settimo secolo e che da una vita di piaceri passò ad una austera esistenza di religioso allorquando Iddio volle toccargli il cuore facendogli apparire un grande e maestoso cervo che aveva una croce fiammante tra le corna ramose.

Cento se non addirittura mille sono attualmente i sistemi e le usanze di caccia ed è ben facile dimostrare come ogni popolo abbia le sue, come anche tra regione e regione d'una stessa terra vi siano diversità profonde derivanti non solo dalle condizioni ambientali, ma dalla tradizione ch'è poi quella regola di vita a cui ciascuno s'attiene perch'essa disciplini, di generazione in generazione, certe particolari attività umane.

Tipi caratteristici

Pensate un po' ai tipi più caratteristici dei cacciatori italiani: da quello di Sardegna che s'aggancia attorno alla vita un superbo trofeo di pernici cadute sotto il piombo del suo fucile, al cacciatore della Maremma che ha per selvaggina preferita il cinghiale, da scovare nelle macchie che si distendono non lontane dal mare tra Orbetello ed Anzio. Ognuno va a caccia in un costume suo particolare ed avviene così che il cacciatore di palude indossi gli altissimi stivali di gomma capaci di farlo entrare nell'acqua sino a mezza coscia, e che il cacciatore di bosco si protegga le gambe, con pelli di capra dette «guardiamacchia», valevoli a salvarlo dalla rude carezza dei rovi e delle spine.

Tutti questi arnesi sono invece perfettamente inutili al cacciatore della pianura che si accontenta di un comodissimo abito di tela, d'un paio di stivali di «vacchetta» e che, insieme alla cartuccera sistemata sul ventre, porta a tracolla il carniere dove riporrà ancora calda la selvaggina che egli ha fulminato.

E la varietà dei cacciatori potrebbe continuare in una lunga serie perchè ci sarebbe da parlare di colui che cura, con minuziosi particolari, il suo abbigliamento, come se questo fosse un elemento indispensabile della buona riuscita della battuta, e di colui che fa a meno del carniere adorno di frangie e di ricami, del cappello a larghe tese, sul nastro del quale occhieggia una piccola piuma dai colori sgargianti, e provvede, persino, a confezionarle da sè le cartucce, dosandole con precauzioni infinite e scegliendo la «grana» del piombo a seconda della selvaggina di cui va alla ricerca. Perchè il vero cacciatore, e non quello d'occasione, quando va a caccia di quaglie o di tortore o di lepri, lascia stare in pace i passeri, i cardellini e i pettirossi, pensando ch'essi non valgono la spesa di una cartuccia.

Sant'Uberto non perdonerebbe un simile peccato!...

a. b. c.

Grosso affare di contrabbando scoperto ad Aquisgrana

Berlino, venerdì sera.

Ad Aquisgrana la polizia ha messo mano su una banda di oltre venti contrabbandieri di merci e divise, al comando di un belga di nome Lintermann. In quattro mesi avevano importato in Germania, di contrabbando, per un complesso di mezzo milione di marchi, e cioè stoffe, lane e filati. Contemporaneamente essi avevano spedito nel Belgio i relativi guadagni, per lo meno un milione di marchi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nel Trentino cima aguzza di monte; 4) Immagine sacra in Russia; 8) E' [illegible] in cucina; 11) Organo di volo; 12) Componimento poetico; 13) Avversità; 15) Devota; 16) Le antiche isole Eolie; 19) Per lo più è anche elioforo; 21) Struzzo d'America; 23) Preposizione; 24) Numero perfetto; 25) Voce di un verbo che necessita... delle parole; 26) Parte di una cosa divisa dal tutto; 27) Sommo sacerdote in Silo; 29) Poeta fiorentino del Secolo XIV; 31) Associazione di Fiamme Verdi; 32) Le consonanti del Pasubio; 34) Un noto ovino; 37) Passione; 39) Avverbio di luogo; 40) Nome femminile; 42) Signore inglese; 43) Li emana il sole... secondo il poeta; 44) Educatore; 45) Per il moto nell'aria e nell'acqua; 46) Avverbio.

Verticali: 1) Isola della [illegible] Sonda; 2) Vedi N. 27 orizzontale; 3) Comune alle donne ed ai... bimbi; 4) Nel calendario romano; 5) Pronome; 6) Nella rosa dei venti; 7) Altare; 8) Il carcere di Silvio Pellico; 9) Fiume della Francia che sbocca nel Rodano; 10) Regione dell'Indocina; 12) Avverbio di tempo; 14) Comando militare; 17) Sta nell'aria; 18) Scoscendimenti di terra; 20) Porto della Francia; 22) Preposizione; 23) Come il N. 31 orizzontale; 28) Delatore; 30) Tra i peccati capitali; 32) Eppur non è così...; 33) L'aggettivo che si addice a comitive; 35) Epoche storiche; 36) Plutone; 37) Devota; 38) Negazione assoluta; 41) Alessandria; 42) In commercio: suo conto.

QUESITO

Dividere il disegno dato in quattro parti di uguali forme e dimensioni.

Soluzione dei giuochi pubblicati mercoledì

Parole incrociate

SCACCHI. — *Problema di A. Mari:* 1. Te8. — *Problema di A. Nagy:* 1. Cd5.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (11

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

Guardò l'orologio con impazienza e bevve di un fiato l'aperitivo. In quel mentre vide uno di questi giovanotti alzarsi e, dopo avere esitato, avvicinarsi a lui, ed egli ebbe un breve movimento di noia, che riuscì a stento a contenere.

— Scusatemi, signore... Siete Marcuccio Sebenico, non è vero?

Fece un segno affermativo.

— Proprio felice di avervi incontrato... Uno di questi giorni sarei venuto a cercarvi...

Era evidente che quello sconosciuto apparteneva alla cosidetta categoria dei figli di famiglia. Alto, con le spalle un po' strette, aveva il volto di un ovale troppo lungo, che gli dava un'aria effeminata.

— Permettetemi di presentarmi... Gerardo Pisani, il figlio del comandante Pisani... Mi permettete di parlarvi qualche istante?...

Il giovane dovette accorgersi che il regista guardava l'orologio della sala, perchè si affrettò ad aggiungere:

— Scusatemi... Voi forse avete un appuntamento e io sono indiscreto...

— Ma no... Vi ascolto, signor Pisani.

Il nome del comandante Pisani, un asso dell'aeronautica in guerra e che dopo la guerra aveva avuto importantissimi incarichi ed era stato per qualche tempo anche Ministro della Marina, era troppo noto perchè Marcuccio non lo conoscesse.

— Evidentemente, non è molto corretto avvicinare così una persona in un luogo pubblico. Ma mi avevano detto che era assai difficile trovarvi in casa. Poi la cosa della quale devo parlarvi è ancora abbastanza vaga... Ecco, del resto, di che si tratta, in poche parole... Mio padre, voi lo sapete certamente, ha comandato durante la guerra una squadriglia di combattimento, che ha compiuto qualche impresa notevole... Egli già da lungo tempo ha cominciato a scrivere una grossa opera, che soltanto gli specialisti e gli studiosi avranno il coraggio di leggere... Io, invece, penso che sarebbe assai più opportuno ed anche più utile alla fama di quegli eroici soldati, ricostruire la vita della squadriglia con... come dire?... con l'immagine o più esattamente con un film. Dopo aver molto insistito, adesso sono quasi riuscito a fare accettare a mio padre la mia idea... Io ho veduti tutti i vostri film e, senza volervi adulare, penso che voi sareste l'unico in Italia che potreste fare qualcosa di bello, di ardito e di nuovo con un soggetto simile...

Il giovane tacque, imbarazzato, tanto il volto di Sebenico esprimeva il fastidio e l'impazienza.

— Ma voi preferite certo vedermi in un altro momento! — disse il giovane Gerardo. — Vi rinnovo le mie scuse...

Erano quasi le sette. D'abitudine Tania era sempre puntuale agli appuntamenti. Perchè fosse in ritardo di un'ora, doveva essere certo accaduto qualche cosa.

— In un altro momento, sta bene... — mormorò Marcuccio. — Adesso sono costretto ad andarmene...

— Mi permettete di venirvi a trovare? Quale ora preferite?

— Sono sempre in casa nelle prime ore del pomeriggio...

Gettò una pezza da cinque lire sul banco, uscì in fretta e appena fuori del bar si guardò attorno con angoscia.

— Forse Tania non ha compreso. Molte altre volte le ho dato appuntamento nel bar di Aragno.

Saltò in un tassì e si fece condurre da Aragno. Il tassì, presa la fila delle vetture per il Corso, andava pianissimo e Marcuccio si sporgeva sul sedile, fremendo. Finalmente arrivò. Saltò a terra ed entrò nel caffè quasi di corsa. Nelle prime sale qualche conoscente e qualche amico lo fermò al passaggio. Nell'ultima, nella quale di solito andava lui con Tania, c'era un gruppetto di attori che lo conoscevano.

— Avete veduto Tania?

— Ma no... Perchè?

— Niente... credevo che fosse qui.

E fece per allontanarsi. Ma uno degli attori si alzò e lo prese per un braccio.

— Sentimi, Sebenico... Tu arrivi proprio a proposito..., anche adesso si parlava di voi due...

— Di chi?

— Di te e di Tania...

— E allora?...

— E allora, mio caro, dovresti fare attenzione... Non è davvero questo il momento, nè per te nè per nessuno, di rovinarsi la carriera per una donna!... Tu sei nel momento più importante della tua vita artistica... Le bestialità si possono fare da giovani, e non quando tutti si occupano di noi...

Sebenico domandò con voce gelida:

— Che vuoi dire?

— Che quella monella finirà col coprirti di ridicolo... E questo non potrà farti certamente piacere... Il dovere dei tuoi amici è di dirtelo... Quella ragazza si burla di te... Non più tardi di ieri, l'hanno incontrata in un'osteria accanto alla stazione, un'osteria di teppisti e di donne da strada, in compagnia di loschi figuri...

— Taci! — gridò Sebenico.

— Ma no! Niente affatto! E' necessario che tu sappia... Tu credi certo a tutto quello che ti racconta lei!... E lei...

— Taci!

Lo guardava, ferocemente. Ma quell'attore, un po' per darsi delle arie davanti ai suoi amici e un po' perchè aveva bevuto più di un aperitivo, continuò imprudentemente:

— Tu vali immensamente più di lei... è una donna da trivio!...

Il pugno di Sebenico raggiunse in pieno il volto di lui e il colpo fu così duro ed imprevisto che l'attore rimase immobile, con lo sguardo attonito e l'aria inebetita.

Marcuccio guardò attorno a sè gli altri, come se aspettasse che qualcuno prendesse le difese dell'amico. Ma nessuno si mosse e lui si allontanò, mormorando:

— Mi farete un piacere a non occuparvi più nè di lei, nè di me...

Quando fu fuori del bar, arrossì per il suo gesto. Sentiva confusamente di avere avuto torto e che in ogni caso aveva agito senza eleganza.

— Sono un idiota!... Che bisogno c'era di venirla a cercare da Aragno, quando certamente lei è tornata a casa?

Suonò. Felicita gli aprì la porta e lui entrò come una folata.

— Tania è in casa?...

— No, signore...

Non guardò neppure la sua domestica ed entrò nello studio, ancora pieno del fumo delle sigarette che avevano fumato lui e Roberti.

Nulla mette tanto di cattivo umore come il sapere di aver torto, e Marcuccio si rendeva perfettamente conto che aveva torto verso tutti.

Non era, oramai, evidente l'impossibilità assoluta di far accettare Tania da un ambiente che l'aveva rigettata fin dall'infanzia e contro il quale la giovane aveva lottato per tutta la sua giovinezza? Egli la amava, sia pure! Ma gli altri? Non l'amavano, essi! In questo caso non era più ragionevole che lui stesso abbandonasse quell'ambiente e che passasse una volta per sempre nel mondo di Tania, il mondo del «Trik-Trak» di Amburgo?

— Che cosa volete, Felicita? — chiese alla vecchia donna, che gli stava davanti da qualche minuto e che lui non aveva neppur vista, così assorto come era nei suoi pensieri.

— Vorrei... dire...

— Non voglio essere disturbato, Felicita!

(Continua).